130. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

PAG.

Mozione:

Jervolino Russo 1-00073 5975

Risoluzioni in Commissione:

Poli Bortone 7-00191 5976
Poli Bortone 7-00192 5976

Interpellanza:

Falvo 2-00392 5977

Interrogazione a risposta orale:

Stampa 3-00423 5978

Interrogazioni a risposta in Commissione:

Indelli 5-00756 5979
Tanzarella 5-00757 5979
Cordoni 5-00758 5980
Poli Bortone 5-00759 5981
Poli Bortone 5-00760 5981

PAG.

Interrogazioni a risposta scritta:

Procacci 4-07070 5982
Lucchese 4-07071 5982
Lucchese 4-07072 5982
Lucchese 4-07073 5982
Lucchese 4-07074 5983
Lucchese 4-07075 5984
Lucchese 4-07076 5984
de Ghislanzoni Cardoli 4-07077 5984
de Ghislanzoni Cardoli 4-07078 5984
Scozzari 4-07079 5985
Lumia 4-07080 5985
Arrighini 4-07081 5986
Arrighini 4-07082 5986
Bernardelli 4-07083 5987
Bernardelli 4-07084 5988
Arrighini 4-07085 5988
Arrighini 4-07086 5988
Arrighini 4-07087 5988
Scalia 4-07088 5989
Gerardini 4-07089 5989
Gerardini 4-07090 5990
Giovanardi 4-07091 5991

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Canesi	4-07092	5991
Mussolini	4-07093	5992
Mussolini	4-07094	5992
Manzoni	4-07095	5993
Falvo	4-07096	5993
La Grua	4-07097	5993
Fini	4-07098	5994
Soriero	4-07099	5994
Aloi	4-07100	5994
Pace Giovanni	4-07101	5994
Pace Giovanni	4-07102	5995
Cardiello	4-07103	5995
Cardiello	4-07104	5996
Cardiello	4-07105	5996
Cardiello	4-07106	5997
Tanzilli	4-07107	5997
Becchetti	4-07108	5998
Piacentino	4-07109	5999
Cardiello	4-07110	6001
Danieli	4-07111	6001
Rossi Oreste	4-07112	6002

Apposizione di una firma ad una interpellanza 6003

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo 6003

MOZIONE

La Camera,

premesso che secondo la Dichiarazione dei Diritti del Bambino, approvata nel 1959 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, l'« umanità » ha il dovere di dare al fanciullo il meglio di se stessa;

considerato che il bambino « ha bisogno di una particolare protezione e di cure speciali compresa una adeguata protezione giuridica, sia prima che dopo la nascita »;

tenuto presente che anche la Convenzione dei Diritti del Fanciullo firmata a New York il 20 novembre 1989, e ratificata con legge 26 maggio 1971, n. 176 ribadisce il dovere degli Stati di impegnarsi per « assicurare al fanciullo la protezione e le cure necessarie al suo benessere »;

tenuto conto che l'articolo 31 della Costituzione prevede una specifica tutela per l'infanzia e la gioventu;

considerato che il diritto del bambino a crescere ed a svilupparsi all'interno della propria famiglia o, comunque, di una famiglia idonea ad educarlo e mantenerlo;

impegna il Governo a:

sviluppare in armonia con il potenziamento delle politiche per la famiglia una idonea ed articolata politica per l'infanzia che abbia come momenti essenziali:

la prevenzione dell'aborto attraverso una politica di concreto sostegno alla madre in difficoltà;

il sostengo alle regioni e agli enti locali perché organizzino una adeguata rete di servizi socio-sanitari sul territorio, con particolare riguardo ai servizi per l'infanzia, soprattutto nel Mezzogiorno, nelle zone dell'entroterra montano e nelle periferie urbane delle grandi città;

porre allo studio una revisione delle norme che attualmente prevedono le istituzioni e il funzionamento dei tribunali per minorenni in modo da rendere questo servizio sempre più idoneo a svolgere i suoi delicati compiti istituzionali;

approvare norme, anche di carattere penale, sulla tutela della personalità del minore, in modo da combattere il triste fenomeno delle violenze, anche sessuali sui bambini;

rifinanziare la legge n. 112 del 1991, che prevede progetti speciali per l'infanzia e l'adolescenza;

realizzare interventi idonei per i minori portatori di handicap;

attuare ogni altro intervento di politica socio-sanitaria, scolastica, del tempo libero, idonea a garantire i diritti dei minori;

impegnarsi, anche sul piano internazionale, perché tali diritti siano riconosciuti ai bambini di ogni continente e di ogni stato del mondo, con particolare riferimento alle zone nelle quali l'infanzia e drammaticamente coinvolta da fenomeni bellici ed ai Paesi nei quali piu basso e il tenore di vita degli abitanti.

(1-00073) « Jervolino Russo, Andreatta, Moioli Viganò, Bindi, Calabretta Manzara, Fuscagni, Servodio, Bianchi Giovanni, D'Aimmo, Monticone, Pepe, Pinza, Scanu ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

anche alla luce dei forti disagi occupazionali causati dal *crack* della Federconsorzi, occorre avere un panorama preciso di conoscenza della vicenda Federconsorzi-Fedit;

il Ministero ha istituito nei mesi scorsi una Commissione d'inchiesta *ad hoc* che terminerà i suoi lavori al massimo entro il 30 aprile –:

se non ritenga opportuno di riferire subito al Parlamento in merito alle risultanze dell'inchiesta stessa.

(7-00191) « Poli Bortone, Colosimo, Petrelli ».

La XIII Commissione,

premesso che:

occorre rendere chiaro il quadro della cooperazione e dell'associazionismo in agricoltura, anche alla luce delle recenti vicende che vedono fortemente impegnate le procure di Venezia e di Reggio Emilia –:

se non ritenga opportuno relazionare entro 30 giorni sulla situazione della cooperazione agro-alimentare nelle diverse regioni italiane, con particolare attenzione all'aspetto del conferimento degli aiuti comunitari.

(7-00192) « Poli Bortone, Colosimo ».

* * *

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dei lavori pubblici, e del bilancio e della programmazione economica, per conoscere – premesso che:

la regione Calabria si colloca al primo posto nella drammatica situazione economica ed occupazionale in cui geme da decenni il Mezzogiorno d'Italia ed è ancora priva, tra l'altro, dei necessari servizi e delle strutture viarie stradali, ferroviarie, aeree e portuali: da noi denunziate con dettagliate interrogazioni del 29 giugno 1994 (4-01810) e del 21 luglio 1994 (4-02387) rimaste senza risposta;

ad aggravare tanto abbandono, chiara matrice di intollerabile contrazione dei livelli produttivi ed occupazionali, durante i lavori di costruzione dell'importantissima arteria Savuto-Marcellinara – progettata, appaltata dalla regione Calabria e destinata a sottrarre dal secolare isolamento centinaia di migliaia di residenti in decine di isolati comuni interni delle due province di Cosenza e Catanzaro – è intervenuta, alla data del 16 marzo 1994, incredibile deliberazione del CIPE di revoca del finanziamento « Progetto Fio 86 » di lire 98.027.000; revoca che è di tutta evidenza atto vessatorio per la incolpevole gente di Calabria ed appare del tutto immotivabile pur se ha fatto seguito all'arresto di assessori regionali e provinciali ed all'asserita diversità delle opere da realizzare a seguito di progetto stralcio di circa 14 Km; stralcio che dalla stessa deliberazione appare giustificabile perché corredato « dal positivo giudizio del Nucleo di Valutazione degli Investimenti Pubblici »;

alle istanze allarmate e più che legittime dei numerosi sindaci dei comuni interessati dirette ad alleviare la piaga della disoccupazione ed ad avviare finalmente un inizio di sviluppo dell'economia e del territorio, ha fatto seguito nostra interrogazione del 28 settembre 1994 (4-03661) intesa a sollecitare la revoca della revoca CIPE e la improcrastinabile ripresa ed ultimazione dei lavori –:

quali siano gli intendimenti del Governo a favore della regione Calabria, consaputamente tra le più povere ed abbandonate d'Italia, circa la realizzazione della progettata ed approvata superstrada Savuto-Marcellinara che è di vitale importanza non solo per decine di comuni dell'entroterra privi di servizi ma per l'economia e lo sviluppo dell'intera regione.

(2-00392) « Falvo ».

* * *

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE

STAMPA, GRIGNAFFINI, SUPERCHI e BARTOLICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

lunedì 31 gennaio l'editore Paolo Berlusconi ha chiuso improvvisamente *La Notte*, quotidiano della sera di Milano fin dal 1952, lasciando senza lavoro 41 giornalisti e 32 poligrafici, senza comunicare la decisione di chiusura con l'anticipo previsto dai contratti di lavoro nazionali;

pochi giorni prima, l'editore Paolo Berlusconi aveva trovato una diversa collocazione al direttore della *Notte* Massimo Donelli, sotto la cui direzione – durata appena un anno – sono state perse ulteriori copie e il *deficit* è diventato di 10 miliardi. A conferma delle sinergie dell'impero Fininvest della famiglia Berlusconi, Donelli è passato alla Direzione di *Epoca* dell'Arnoldo Mondadori Editore;

la chiusura della *Notte* aggrava la situazione dei giornali in Lombardia (500 giornalisti senza lavoro, disoccupati o in cassa integrazione), aggiungendosi alla chiusura dell'*Indipendente* e alle difficoltà dell'*Europeo*;

l'uso di parte che l'editore Paolo Berlusconi ha fatto, con la direzione Donelli, de *La Notte*, non ha giovato né all'autorevolezza né alla diffusione dello storico quotidiano milanese;

la crisi della pubblicità che investe la carta stampata conferma l'anomalia del monopolio di Publitalia e della Sipra sulla raccolta delle risorse, in favore del mezzo televisivo –:

quali siano le valutazioni del Governo in merito a questo gravissimo episodio che rende improrogabili le norme a tutela del pluralismo delle voci e di quanti operano nel settore delicato dell'informazione.

(3-00423)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

INDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

i produttori agricoli in regime speciale per le cessioni di prodotti agricoli nei confronti di soggetti aventi sede in altro Stato comunitario, sono tenuti ad emettere fattura con addebito di imposta secondo le aliquote corrispondenti alle percentuali di compensazione stabilite per tali prodotti dai relativi decreti ministeriali;

gli acquirenti comunitari possono ottenere il rimborso di tale imposta secondo le modalità previste dall'articolo 38-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 26 ottobre 1972;

tale normativa suindicata si traduce, di fatto, in una doppia imposizione per gli acquirenti comunitari costretta a richiedere in Italia il rimborso IVA (compilando dunque i relativi formulari in lingua italiana) con un *iter* farraginoso di diversi anni prima che tale dovuta liquidazione venga effettuata, rendendo così impossibile, o quantomeno scarsamente conveniente, il recupero stesso;

gli scambi comunitari di prodotti soggetti ad accisa (come il vino) godono invece di un regime diverso che evita la doppia imposizione –:

quali iniziative urgenti e quali provvedimenti intenda il Governo adottare per eliminare tale stortura legislativa che finisce per creare gravi difficoltà nel settore degli scambi comunitari ponendo l'Italia (unico paese ad avere optato per tale soluzione) in una condizione di palese inferiorità rispetto agli altri *partner* europei;

se non intenda il Governo di dover disporre l'estensione dell'agevolazione di cui all'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica del 26 ottobre 1972 n. 633 (legge IVA) anche alle cessioni intracomunitarie generalizzate, procedendo altresì alla abrogazione del terzo comma dell'articolo 51 del decreto-legge n. 331 del 1993 (IVA comunitaria) con l'obiettivo di evitare che, ancora una volta, il nostro paese divenga il « fanalino di coda » del mercato europeo. (5-00756)

TANZARELLA. — *Ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale, della sanità e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

da diverse settimane *Il Giornale di Caserta* conduce una campagna allarmistica circa le condizioni di salute e le potenzialità infettive degli immigrati extracomunitari presenti nel territorio casertano ed in particolare nelle tendopoli e centri di accoglienza che ospitano gli immigrati provenienti dall'*ex* « ghetto » di Villa Literno;

di particolare gravità sono state le dichiarazioni, riportate con enorme rilievo dalla stessa testata, del dottor Leonardo Caracciolo, presidente della Croce Rossa cittadina, secondo il quale sarebbe altissima, fra il 70 e l'80 per cento, la percentuale di immigrati risultati positivi al test Hiv;

successivamente è emerso che tale percentuale era in realtà relativa ai ricoverati presso il reparto di Malattie infettive dell'ospedale del capoluogo, e non alta totatità degli immigrati;

è emerso inoltre che il dottor Caracciolo, nella sua qualità di responsabile della gestione delle tendopoli di Capua e Caserta, ha sottoposto circa sessanta immigrati ivi ospitati al test Hiv e ad altre analisi, senza alcuna autorizzazione scritta da parte degli interessati né preventiva informazione individuale delle finalità del prelievo, come prescritto dalla legge;

il dottor Caracciolo « chiariva » successivamente di aver informato solo i rappresentanti degli immigrati, ritenendo inutile l'informazione individuate in quanto si

trattava di immigrati « irregolari », con ciò aggravando l'effetto allarmistico e la portata xenofoba della campagna di stampa con l'equazione fra « infetti » ed « irregolari » e con l'idea che nei confronti di questi ultimi ogni illegalità sia consentita;

risulta da osservazione diretta dell'interrogante che le tendopoli gestite dalla CRI ospitano in realtà meno della metà degli ospiti dichiarati, senza alcuno strumento di registrazione delle presenze giornaliere, il che, oltre ad indurre legittimi dubbi sull'attendibilità e verificabilità dello *screening* epidemiologico citato, suscita pesanti interrogativi sulla conduzione e gli esiti di un intervento che mirava originariamente a dare riparo a tutti o almeno alla maggioranza degli ex-abitanti del « ghetto » incendiato nella scorsa estate;

sono ignoti i criteri in base ai quali sono stati selezionati (o persino « allontanati », come dichiara al *Giornale di Napoli* del 2 febbraio il dottr Caracciolo) gli immigrati nell'accesso alle due tendopoli, criteri che devono essere comunque così stringenti da lasciare posti tenda e posti letto liberi, in pieno inverno ed a fronte di una drammatica emergenza alloggiativa;

per la gestione dei due centri il dottor Caracciolo ed altri membri del suo *staff* hanno ottenuto il distacco a tempo pieno dalle loro funzioni nell'ambito del Ssn, e in particolare del reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Caserta, il che configura una loro piena responsabilità nei confronti della collettività e dello Stato nella doppia qualità di gestori dei due centri e di operatori sanitari, e non un semplice ruolo di operatori volontari –:

se non ritengano di intervenire, nell'ambito delle rispettive responsabilità, per:

far cessare campagne di stampa e di opinione atte a generare paura, allarme sociale, risentimento ed ostilità xenofoba;

verificare specificamente eventuali responsabilità del dottor Caracciolo e degli altri medici ed operatori sanitari, nonché di « personale della Prefettura », che il dottor Caracciolo afferma aver partecipato ed assistito alle operazioni di analisi compiute in violazione della legge vigente;

verificare altresì la situazione nelle tendopoli e negli altri centri di accoglienza, in relazione agli obiettivi enunciati dal Governo dopo il rogo di Villa Literno ed agli impegni assunti a suo tempo negli incontri presso la prefettura di Caserta;

individuare modalità di intervento straordinario, sia pure nell'ambito della legislazione vigente, al fine di consentire l'emersione dalla clandestinità dei lavoratori immigrati, stagionali e stanziali, dell'area casertana, in mancanza di ciò è infatti impensabile una soluzione stabile del problema;

più in generale, usare il decreto interministeriale sui « flussi immigratori » di prossima emanazione per consentire la riapertura di canali legali d'ingresso per lavoro dipendente e l'emersione del lavoro stagionale irregolare già presente in Italia, così da combattere concretamente la clandestinità di ingresso e soggiorno;

avviare infine, di concerto con gli altri ministri interessati, un aggiornamento legislativo che consenta di estendere (a campagne di stampa e di opinione false ed allarmistiche, quale quella in atto a Caserta) le previsioni e le sanzioni dovute a chi istiga ed organizza l'ostilità, l'odio e la discriminazione razziale. (5-00757)

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi a Torino è deceduto un giovane lavoratore, muratore assunto in nero, in seguito alla caduta da una impalcatura priva dei più elementari requisiti di sicurezza;

il lavoratore era impegnato presso una impresa edile subappaltatrice ed obbligato a terminare la propria attività, giungendo a lavorare fino a 16 ore al giorno per poter adempiere alla prestazione richiesta;

l'impegno lavorativo del giovane Fabio Mattiolo oltre a non essere regolarizzato prevedeva una paga esigua, 50 mila lire al giorno, con turni notturni;

è evidente che l'infortunio è stato determinato da una serie di gravi carenze relative alla sicurezza, all'organizzazione e all'eccessivo carico di lavoro, la caduta mortale è stata determinata sia dalla stanchezza che dall'assenza delle minime norme di sicurezza (casco e cinture);

nel torinese operano centinaia di minuscole imprese artigianali nell'ambito del subappalto, che utilizzano sovente lavoratori assunti in nero e malpagati –:

in quale modo intenda attivarsi per verificare la situazione relativa alla sicurezza sul lavoro nel nostro Paese, ed in particolare nell'ambito delle imprese appaltatrici e subappaltatrici;

se non intenda adoperarsi affinché in sede parlamentare si realizzi in tempi rapidi il recepimento della direttiva comunitaria per la sicurezza sul lavoro, da recepire entro il 18 marzo prossimo, con il rischio di una censura da parte della Comunità Europea. (5-00758)

POLI BORTONE, NERI, PAOLONE, COLOSIMO, PETRELLI e VENEZIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso:

che lo SCAU ha fatto conoscere, per il tramite della circolare n. 18 del 21 gennaio 1995 emanata dall'INPS, che in tempi ristretti avrebbe predisposto la modulistica necessaria per poter usufruire del condono ed avrebbe altresì inviato a tutti i contribuenti un estratto conto delle posizioni debitorie al 31 dicembre 1993;

che di tutto, alla data del 2 febbraio 1995 la modulistica non è ancora in circolazione e gli estratti conto non sono stati inviati ai contribuenti, anzi quei pochi che a tutt'oggi sono pervenuti sono errati perché disattendono totalmente le leggi da applicare per le zone svantaggiate e per le calamità naturali e contengono fra l'altro oltre al debito contributivo anche le sanzioni civili che di fatto l'articolo 18 della legge Finanziaria annulla in presenza di domanda di condono;

che i pochi estratti conto pervenuti si soffermano alla quantificazione del debito contributivo fino al 30 giugno 1993 ignorando totalmente il 3° e 4° trimestre 1993, e mettendo le aziende in condizione, di presentare una domanda di condono che di fatto risulterebbe nulla in quanto parziale –:

se non ritengano di dover emanare urgentemente atti volti a far slittare il termine di presentazione della domanda di condono al 30 giugno 1995. (5-00759)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso:

che la vicenda delle cooperative della Lega ha destato grande allarme, in quanto evidenzierebbe un sistema affaristico di tangenti, false assunzioni, fallimenti ed indebita percezione di aiuti comunitari;

che, una così complessa rete di interessi non è immaginabile possa essere localizzata solo in Veneto ed in Emilia, ma presupporrebbe un ben più vasto e sistematico raggio d'azione –:

se, ciascuno per la sua competenza, non intendano:

a) verificare le situazioni di eventuali interventi comunitari giunti a cooperative già fallite;

b) da chi ed in che tempi sono state effettuate le certificazioni dei bilanci;

c) se e quali mutamenti societari sono stati posti in essere, ed in quali tempi;

d) se non ritengano di dover estendere l'indagine sistematicamente a tutto il territorio nazionale.

Tanto al fine di far emergere l'esatto quadro della cooperazione in Italia e poter quindi procedere alla emanazione di norme, a garanzia della cooperazione corretta sotto il profilo gestionale, amministrativo, di tutela reale dei soci. (5-00760)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PROCACCI, MATTIOLI e CORLEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

negli ultimi tempi si sono verificati numerosi episodi di microcriminalità nelle adiacenze della stazione ferroviaria di Brescia;

la recrudescenza di tali atti ha giustamente allarmato la cittadinanza bresciana e soprattutto i residenti e i viaggiatori che fruiscono dei servizi ferroviari;

le forze dell'ordine non riescono a fronteggiare tale emergenza in quanto gli eventi criminosi sono frequenti e concentrati in una zona delimitata della città –:

se non ritenga, come già è stato fatto in altre città con risultati soddisfacenti, di istituire un presidio di polizia e/o carabinieri che svolga servizio continuato di 24 ore a mezzo camper da collocarsi nell'ambito della stazione ferroviaria di Brescia. (4-07070)

LUCCHESE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

il taglio delle quote latte è di oltre 50 miliardi;

il bollettino n. 2 del 94 dell'EIMA ha creato notevole allarme al comparto della zootecnia e soprattutto alle aziende del settore che operano in Sicilia, circa seimila;

il tetto massimo delle quote latte è stato ridotto in una percentuale così elevata da mettere a repentaglio l'attività delle aziende;

la Sicilia – secondo il provvedimento dell'EIMA che viene contestato dagli agricoltori – deve produrre soltanto 122 milioni di litri di latte. È il due per cento dell'intera produzione nazionale, il venti per cento del fabbisogno regionale;

gli allevatori chiedono il rispetto del loro diritto a produrre;

sono quattro i punti fondamentali della vertenza: l'immediata sospensione del bollettino EIMA numero 2 del 94 e la riconferma dei quantitativi assegnati con il bollettino numero 4 del 93; l'istituzione di un bacino unico regionale per la gestione della quota siciliana assegnata con il provvedimento del 93; la modifica della legge 468 del 92 per tutelare la produzione di latte nelle aree di montagna e nelle isole; il riconoscimento delle maggiori quote spettanti alle aziende che sono state autorizzate dalla Regione all'attuazione dei piani di miglioramento e per i giovani di primo insediamento –:

se sia a conoscenza del vivo allarme esistente persso gli allevatori di Sicilia. (4-07071)

LUCCHESE. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

se siano a conoscenza che presso la stazione ferroviaria di Alcamo sono fermi ben 65 vagoni ripieni di amianto, tutto ciò da anni;

se non ritengano di disporre con la massima urgenza la rimozione di questi carri ferroviari, che costituiscono un grosso pericolo per la popolazione;

se non ritengano di aprire una indagine per conoscere i responsabili diretti e indiretti di questo strano carico giacente presso la stazione ferroviaria di Alcamo e chi abbia tollerato ciò non facendo per intero il proprio dovere. (4-07072)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

è a tutti noto che alcune trasmissioni della RAI hanno dei giornalisti conduttori

che si schierano – nelle trasmissioni televisive – da una parte dei contendenti, esprimendo chiaramente la propria posizione ed assumendo spesso degli atteggiamenti faziosi e di una arroganza, che appare molto spregiudicata;

la RAI deve svolgere un servizio pubblico, deve quindi essere equidistante, non possono i suoi giornalisti schierarsi – nelle trasmissioni televisive, per una delle parti;

si ricorda che la RAI viene pagata da tutti i cittadini con l'imposizione del canone di abbonamento e che con i soldi pubblici si risanano le perdite: lo scorso anno si sono dovuti dare per 550 miliardi di lire;

se alcuni giornalisti vogliano partecipare attivamente nello scontro politico, lo facciano pure ma non alla RAI e quando sono conduttori di un programma, dove hanno l'obbligo di mantenersi equidistanti;

la presa di posizione a volte è sconcertante, spesso si arriva, da parte del conduttore, ad assumere atteggiamenti beffardi di questo o quell'uomo politico, di questa o quella formazione politica, secondo la propria dottrina politica;

questa partecipazione così attiva non può e non deve essere ammessa quando si conducono dei programmi; occorre, invece, mantenere una posizione di equilibrio –:

se non ritenga utile, pertanto, predisporre una regolamentazione che preveda anche una multa o altro provvedimento disciplinare verso quel conduttore di programmi o dibattiti politici televisivi che assuma sfrontatamente una posizione verso una delle parti politiche, o verso uno degli uomini politici, cioè che non mantenga il giusto equilibrio. La RAI non può e non deve permettere che giornalisti conduttori di programmi televisivi assumano atteggiamento di parte o prendano una posizione durante lo svolgimento del programma. (4-07073)

LUCCHESE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

se siano a conoscenza che nel mondo della scuola vi è un vivo malcontento, in particolare da parte dei docenti, che non hanno ancora avuto alcun chiarimento circa le modalità per potere andare in pensione;

se non si ritiene di emanare una circolare esplicativa, di facile comprensione, che chiarisca definitivamente quale sia la situazione;

per quali motivi il personale docente, andato in pensione il 1° settembre 1994 a tutt'oggi non abbia ricevuto l'indennità di buonuscita;

se non considerino tale fatto assurdo e grottesco e se non intendano ricercare le responsabilità dei ritardi e fare in modo che non si ripetano per l'avvenire;

se si intendano dare disposizioni precise ai responsabili del settore affinché si proceda celermente, senza indugi e tentennamenti;

se il Ministro intenda ristrutturare i vari servizi dei Provveditorati agli studi, fornendo quanto hanno bisogno, per renderli civili, cioè celeri e spediti, moderni.

La situazione attuale dei Provveditoprati agli Studi è catastrofica, siamo ai modelli antichi di una burocrazia ferma, di servizi inefficienti.

Occorre rimuovere le cause di tutto questo e bisogna procedere con speditezza.

Non è possibile che non si riescano a fare funzionare i nuovi sistemi di contabilità, che non si adoperino i computer, che le pratiche rimangano mesi su ogni scrivania.

Non è pensabile che i docenti debbano fare code selvagge per conoscere la propria situazione e non sempre riescono ad avere risposte decenti.

È avvilente constatare l'abbandono, l'incuria in questi rami della Pubblica Amministrazione.

Bisogna quindi agire con prontezza e decisione per determinare un generale cambiamento, che determini efficienza e speditezza. (4-07074)

LUCCHESE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

i livelli delle aliquote della imposta ICI sono in molti comuni del tutto sproporzionati a causa di valori molto elevati degli estimi catastali;

ogni anno il pagamento dell'ICI mette in crisi le famiglie italiane, che non riescono a fare fronte al pagamento di una imposta così elevata. Basti pensare ai percettori di reddito fisso, ai pensionati, a cassintegrati ed altri;

appare quindi utile una revisione degli estimi catastali ed una diminuzione di questa imposta;

il contribuente è obbligato a pagare l'ICI –:

se non ritenga il Governo di eliminare il pagamento di altri tributi per la casa, così come avviene con il pagamento IRPEF, allorquando ai redditi si aggiunge il presunto reddito della casa dove si abita. (4-07075)

LUCCHESE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 7 comma 3 del decreto legge 27 dicembre 1994, n. 719, prevede un quantitativo annuo di benzina sottoposto a regime agevolato per il territorio della regione Friuli-Venezia Giulia;

la Sicilia attraversa un momento alquanto negativo, con la paralisi di ogni attività imprenditoriale –:

se non reputi – almeno per qualche anno – che si possa estendere a questa regione la riduzione del prezzo della benzina, così come praticato nel Friuli.

Tutto ciò avrebbe effetti positivi nel rilancio dell'economia, con notevole portata per il turismo. (4-07076)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso:

che con il decreto del Ministro delle finanze del 13 novembre 1994 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 304 del 30 dicembre 1994 è prevista la soppressione della Sezione doganale di Vigevano;

che tale decisione penalizza una vasta zona della Lombardia dove operano moltissime aziende industriali, agricole e commerciali;

che in particolare il settore risicolo della Lomellina dovrà sostenere particolari aggravi dei costi in quanto la vicina dogana di Pavia non ha le strutture necessarie per effettuare le operazioni di controllo per il riso e quindi si dovrà rivolgere a strutture fuori provincia –:

se non si ritenga assolutamente indispensabile rivedere la predetta decisione e mantenere pienamente operativa la Sezione doganale di Vigevano. (4-07077)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

la soppressione della Presidenza del Liceo Scientifico Golgi di Broni e la sua conseguente aggregazione quale sezione distaccata di Liceo Scientifico al Liceo Classico Foscolo di Pavia, comporta un inevitabile indebolimento del ruolo che svolge attualmente nel territorio in cui è inserito il Liceo Golgi e nello stesso tempo solleva gravi problemi di gestione unitaria del complesso scolastico aggregato per le seguenti ragioni:

a) la distanza di oltre 20 Km. tra le due sedi;

b) la disomogeneità tra gli obiettivi curriculari del Liceo Classico con quelli del Liceo Scientifico;

c) la diversità delle caratteristiche dei rispettivi bacini di utenza;

d) l'appartenenza a distretti scolastici diversi;

e) la difficoltà per un unico Preside di assicurare in due sedi così distanti la organizzazione razionale del lavoro didattico ed amministrativo –:

se non si ritenga assolutamente indispensabile riconsiderare il predetto orientamento e mantenere nella loro piena autonomia il Liceo Golgi di Broni ed il Liceo Foscolo di Pavia. (4-07078)

SCOZZARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il direttore del TG2 Clemente Mimun ha minacciato, secondo le notizie apparse sulla stampa, di querelare la giornalista Carmen Lasorella per aver detto che al TG2 « chi non la pensa come il direttore è un nemico da emarginare »;

il direttore di Rai Tre Luigi Locatelli ha contestato Michele Santoro, conduttore della trasmissione « Tempo Reale », per aver invitato Lasorella alla sua trasmissione;

la giornalista Lasorella ha rilasciato varie interviste nelle quali parla di « liste nere » del direttore Mimun con colleghi che sono o saranno sostituiti –:

se il Presidente del Consiglio ed il Ministro non intendano verificare la veridicità di tali affermazioni;

se tali affermazioni ed i conseguenti fatti risultassero veri non intendano intervenire nei limiti concessi loro dalla legge e dal loro mandato per riportare al TG2 e alla rete Rai Tre un clima sereno di lavoro dove sia garantito oltre al diritto all'informazione anche la libertà di pensiero, come sancisce la Costituzione per ogni cittadino italiano. (4-07079)

LUMIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'Universalpa, industria metalmeccanica che produce componenti d'auto per la Fiat nello stabilimento sito nella zona industriale di Termini Imerese (PA), avendo alle proprie dipendenze circa venticinque lavoratori, nello scorso mese di giugno ha messo in mobilità sette operai con la motivazione di mancanza di commesse;

le motivazioni addotte dall'azienda per la messa in Cassa integrazione guadagni e poi in mobilità non trovano riscontro nella realtà: infatti l'Universalpa affida a ditte esterne alcune lavorazioni e può registrare un aumento sia della commessa che del fatturato;

per il periodo giugno 1993-giugno 1994 l'Universalpa ha messo i propri dipendenti in Cassa integrazione guadagni straordinaria a zero ore a rotazione ma, nei fatti, soltanto i sette operai sopra indicati hanno effettuato tutto il periodo di Cassa integrazione guadagni a zero ore;

nel settembre 1991 l'INPS alla richiesta formulata dall'Universalpa di Cassa integrazione guadagni ordinaria (in cui figurano sempre i sette operai) ha ritenuto non valide le motivazioni addotte (mancanza di commesse) e di conseguenza non l'ha riconosciuta, per cui gli operai non hanno percepito alcun compenso per quel periodo;

non può non indignare la particolare attenzione riservata dall'azienda ai suddetti sette operai, l'Universalpa sembra infatti averli presi di mira (a partire dal loro licenziamento e alla successiva reintegra giusta sentenza del pretore del lavoro di Termini Imerese) rei, forse, di essere sindacalmente attivi –:

se la Cassa integrazione guadagni ordinaria, straordinaria e la successiva mobilità siano giustificate da riduzione di commesse da parte della Fiat auto e se ciò abbia comportato una riduzione della produzione;

se l'ipotetica riduzione di commesse abbia comportato la diminuzione dei posti di lavoro risultando invece che l'Universalpa ha posto in essere alcuni corsi di formazione professionale al fine di specializzare operai per fronteggiare le richieste avanzate nelle nuove commesse Fiat;

se intenda disporre un'accurata ispezione per verificare la legittimità delle iniziative dell'Universalpa, per garantire i diritti dei lavoratori ed evitare ogni forma di discriminazione;

quali interventi intenda adottare per la positiva conclusione della vertenza ed il rientro dalla mobilità dei sette operai. (4-07080)

ARRIGHINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

alcuni quartieri di Brescia (Carmine, S. Paolo Nuovo, Stazione) sono colpiti da una prostituzione diffusa, da un alto tasso di tossicodipendenti e da un crescente numero di spacciatori extracomunitari;

l'insostenibile situazione ha creato un clima di tensione sfociato in recenti scontri fra abitanti del quartiere e malviventi che occupano di fatto i suddetti quartieri;

le forze dell'ordine a cui da tempo è sfuggito il controllo del territorio lamentano la mancanza di mezzi per far fronte alla situazione suddetta;

i fatti sopradescritti mostrano preoccupanti analogie con i quartieri di Genova in cui gli scontri fra cittadini esasperati e micro-criminali ha causato la morte violenta di vite umane –:

se il Ministro intenda fornire le forze dell'ordine di Brescia dell'organico e dei mezzi necessari per poter insediare nei quartieri interessati dei commissariati di Polizia e dei camper attrezzati (peraltro utilizzabili in tutta la città);

se non intenda sollecitare il Sindaco di Brescia ad adeguare l'organico di Polizia urbana e a prendere le misure consentite dall'autorità che egli riveste prestandosi alla soluzione dei problemi esposti;

quali altre soluzioni il Ministro intenda adottare e a chi vada attribuita la responsabilità di un simile degrado della città e della vita degli abitanti;

quali iniziative e precauzioni siano state attuate dalla Questura di Brescia in ordine ai fatti esposti;

quante denunce siano pervenute agli organi competenti da parte dei cittadini dei quartieri suddetti. (4-07081)

ARRIGHINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrisponda al vero quanto affermato da alcuni ex-parlamentari democristiani di Brescia in dichiarazioni pubbliche, riportate dalla stampa, in cui vengono accusati di gestione affaristica e di interessi privati in atti d'ufficio numerosi amministratori bresciani e tra di essi anche due ex ministri della Repubblica (oltre che ex-sindaci ed assessori del capoluogo lombardo);

se non ritengano che vi sia la necessità da parte della Magistratura di dare tempestivamente una risposta chiara a proposito della relazione mafiosa tra politica ed affari che è da più parti denunciata come il vero problema morale della città di Brescia, in primo luogo avviando un'inchiesta su tutta la politica urbanistica sviluppata a Brescia negli ultimi trent'anni;

se il Ministro di grazia e giustizia non riconosca l'utilità che la situazione bresciana sia posta all'attenzione del Consiglio Superiore della Magistratura e che i Magistrati di Brescia procedano ad un esame dell'operato delle amministrazioni succedutesi nella città nel periodo indicato dalle denunce degli ex parlamentari democristiani;

se il Governo sia a conoscenza di alcune tra le più significative dichiarazioni rilasciate da importanti esponenti bresciani della ex Democracria Cristiana e riprese ripetutamente dalla stampa, che qui di seguito si riportano:

« Il Ministro Prandini, grande centro forlaniano, additato dalla sinistra come

diavolo corruttore, a cominciare dai 20 miliardi dati al costruttore Longarini, contrattacca: "Gli affari a Brescia se mai li ha fatti la sinistra che per 30 anni ha gestito la politica urbanistica". E sciorina bei nomi. I bei nomi della Brescia guelfa la cui bandiera è oggi il Ministro Martinazzoli: l'ex assessore all'urbanistica Luigi Bazoli e l'assessore uscente Innocenzo Gorlani » (« Brescia: guerra sugli "affari" dc », *Corriere della Sera*, 19 settembre 1991);

« La corazzata Prandini spara su Luigi Bazoli e Innocenzo Gorlani. Ma non manca di riservare qualche colpo anche all'antagonista di sempre, Mino Martinazzoli, e al Presidente del Banco Ambroveneto Giovanni Bazoli. "Non so se di affari ne sono stati fatti, ma, se così è stato, a farli è stata la sinistra dc che, per trent'anni quasi interrottamente, ha gestito la politica urbanistica della città". L'ex Ministro dei Lavori Pubblici tira il suo gancio da pugile all'attacco parlando con i giornalisti alla fine della presentazione dell'annuale convegno di "Azione popolare", che si terrà a Sirmione. Gianni Prandini non si limita a generiche accuse, se la prende con la stampa ("Sono stato vittima di un'aggressione giornalistica e vorrei sapere chi sono gli officianti") e mira a bersagli personali: "Si tratta tratta dell'assessore Luigi Bazoli, consuocero dell'architetto Benevolo, e dell'assessore Innocenzo Gorlani. Gli affari, se ci sono stati, sono passati per gli studi professionali in cui ricorrono questi nomi" » (« Prandini va all'attacco », *Bresciaoggi*, 19 settembre 1991);

« Dopo le aggressive dichiarazioni dell'onorevole Gianni Prandini e la replica dell'onorevole Mino Martinazzoli (e degli avvocati Innocenzo Gorlani e Luigi Bazoli, chiamati in causa) ora si schierano le reciproche squadre. I prandiniani partono all'attacco e correggono il tiro. L'onorevole Bruno Ferrari difende il suo capo corrente: "Prandini ha fatto bene a dire le cose che ha detto. È la pura verità. Per chi conosce anche solo marginalmente come stanno le cose a Brescia, è fuori discussione che l'urbanistica in questa città è stata gestita da sempre dalla sinistra dc, Luigi Bazoli con il consuocero Benevolo e l'avvocato Gorlani". Secondo Ferrari "sarebbe interessante che la stampa nazionale effettuasse una approfondita indagine sulla realtà di Brescia e accertasse chi erano i proprietari delle aree sulle quali in questi anni si è sviluppata la città. Anche l'onorevole Gianni Gei si inserisce: "Prandini si è difeso da ingiustizie e false accuse che da anni gli vengono rivolte, spesso fomentate dall'interno della DC bresciana. A quanto mi risulta a Brescia non ci sono i signori delle tessere, l'alternativa alle tessere sono le società per azioni e le banche". L'ex europarlamentare Andrea Bonetti sembra ancora più insinuante: "Non è certo delittuoso esercitare un'attività professionale, ma non è accettabile che chi a ogni piè sospinto fa del moralismo ignori che l'area del Ministro Martinazzoli è il punto di riferimento politico di rilevanti consulenze professionali che hanno interessato Brescia". » (« Dc contro Dc, è la guerra », *Bresciaoggi*, 20 settembre 1991);

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere in ordine a quanto sopra. (4-07082)

BERNARDELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, i comuni subiranno un aggravio di costi e tempi d'attesa per l'espletamento dei concorsi pubblici;

la normativa posta in essere prevede altresì un *iter* di difficile applicazione;

tutto ciò urta contro il principio di snellezza ed efficienza del pubblico impiego oltre ad ostacolare praticamente concorsi che stavano per essere banditi –:

quali iniziative intenda intraprendere affinché vengano rimossi gli « ostacoli » introdotti con il citato decreto del Presidente della Repubblica. (4-07083)

BERNARDELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

le cause ordinarie pendenti avanti le preture ed i tribunali italiani giungono a naturale conclusione dopo parecchi anni;

spesso il dilatarsi dei tempi è causato da trasferimenti dei membri giudicanti o del personale di cancelleria;

l'inefficienza del « sistema giustizia » ha ingenerato una completa sfiducia del cittadino verso tale istituzione;

nel caso della signora Draghi Albertina Rosa, la causa è stata nuovamente rinviata (iniziò esattamente 7 anni fa) al 13 aprile 1995 (cfr. all.);

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro affinché tale incresciosa situazione non abbia a continuare avendo già caratteristiche di intollerabilità. (4-07084)

ARRIGHINI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

il ricorso al saccarosio per migliorare la graduazione alcolica del vino è permesso in vari paesi (tra cui la stessa Francia) ed è invece vietato in Italia;

questo modo per alzare la gradazione alcolica è sicuramente preferibile, da un punto di vista enologico, a quello necessariamente adottato in Italia, dove si ricorre al « taglio » di vini a bassa gradazione alcolica con vini ad alta gradazione alcolica;

la proibizione italiana ad utilizzare il saccarosio invece dei vini ad alta gradazione alcolica, come molti sostengono, è giustificata da ragioni esclusivamente assistenziali e non fondata da un punto di vista economico, dato che nelle regioni settentrionali (a seguito della proibizione di aggiungere zucchero al vino) si usa quasi sempre vino meridionale per alzare la graduazione alcolica dei prodotti locali –:

se il Ministro intenda porre rimedio a tale situazione (ripetutamente denunciata, tra gli altri, dal notissimo enologo Luigi Veronelli) ed adeguare le nostre norme a quelle di molti Paesi europei, riducendo sprechi ed immotivati trasferimenti di risorse, permettendo al vino italiano di mantenere un elevato livello qualitativo. (4-07085)

ARRIGHINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

al chilometro 240 della strada statale n. 11 (Padana superiore) in località S. Eufemia della Fonte sono da due anni sospesi i lavori di costruzione dello svincolo di accesso alla tangenziale sud della città di Brescia, per altro, parallelo a quello già esistente –:

quale utilità possa avere uno svincolo parallelo a quello attualmente in funzione e perfettamente funzionante;

per quale ragione i lavori siano stati sospesi;

a quanto ammontino le spese fin qui sostenute per la costruzione del suddetto svincolo;

se e come il Ministro intenda individuare la responsabilità di tali sprechi. (4-07086)

ARRIGHINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

gli studenti dell'istituto statale Veronica Gambara di Brescia, unico istituto magistrale del capoluogo lombardo, sono dislocati in ben tre diversi edifici di proprietà comunale localizzati in zone della città lontane fra loro e difficilmente raggiungibili dagli studenti;

tale soluzione pone gravi problemi di carattere strutturale (mancanza di laboratori e palestre) e di trasporto per gli studenti in una provincia già interessata dal più alto tasso di pendolarismo scolastico;

gli edifici adibiti a distaccamento messi a disposizione dell'amministrazione

comunale mostrano gravi problemi sul piano dell'agibilità;

tale situazione è imputabile a ritardi e inadempienze da parte dell'amministrazione comunale di Brescia –:

se il Ministro non ritenga opportuno destinare a sede unitaria dell'istituto magistrale uno dei numerosi edifici inutilizzati di proprietà demaniale presenti in Brescia, come l'ex ospedale militare, sottraendolo così all'incuria e al degrado;

se tale soluzione non garantisca una migliore qualità della vita degli studenti provenienti da tutta la provincia e il rispetto per la dignità e i diritti degli studenti stessi e del corpo insegnante;

se tale soluzione non implichi una considerevole riduzione dei costi per la pubblica amministrazione;

se il Ministro non intenda nel frattempo sollecitare l'amministrazione comunale di Brescia ad assolvere gli impegni assunti verso il corpo insegnante e gli studenti. (4-07087)

SCALIA, MATTIOLI, PROCACCI, GALLETTI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, DE BENETTI, REALE, CANESI, TURRONI e CORLEONE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

a Roma nella zona compresa fra la via Ardeatina e via di Grotta Perfetta e denominata Tor Carbone, in particolare in corrispondenza dell'incrocio fra via Erminio Spalla e via di Grotta Perfetta è stato aperto il cantiere per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria relative ad un imponente agglomerato edilizio;

proprio in quella zona sono attualmente presenti cantieri di scavo archeologico di particolare importanza;

l'edificazione si realizzerà proprio sul confine del Parco archeologico regionale dell'Appia, antica, che com'è noto ha una straordinaria rilevanza;

ultimati i lavori nelle strade adiacenti il Parco si riverseranno migliaia di nuove autovetture con conseguenze disastrose per la viabilità e la vivibilità;

se non reputi di dover intervenire per scongiurare che la realizzazione dell'imponente agglomerato edilizio, del quale sono stati avviati i lavori, comprometta una delle più importanti zone archeologiche del mondo, in particolare se non reputi opportuno disporre la sospensione dei lavori al fine di accertare la presenza nell'area interessata di reperti archeologici;

se non reputi di dover avviare un'inchiesta per verificare eventuali omissioni da parte della competente sovrintendenza;

se non reputi poco opportuno che si continui a gravare l'area del Parco archeologico dell'Appia Antica di milioni di metri cubi di cemento e di tutte le ulteriori negative conseguenze che ciò comporta. (4-07088)

GERARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

da alcuni giorni gli organi di informazione della provincia di Teramo riferiscono dell'esistenza di gravi problemi presso il commissariato di polizia di Atri;

in particolare, le cronache locali dei quotidiani di giovedì 19 gennaio 1995 hanno pubblicato ampi stralci di una nota diffusa dalla segreteria provinciale del sindacato dei lavoratori della polizia di Stato;

nella nota sopraddetta si legge tra l'altro: « Il dirigente dell'ufficio sin dal suo insediamento ha predicato e sollecitato in ogni modo una riduzione del livello operativo, asserendo che questa era la volontà del questore. Ha ridotto a due unità gli addetti alla polizia giudiziaria e si disinteressa delle attività operative di questa; distoglie il personale impegnato in operazioni per interessi di carattere personale, ama ricordare che a lui non interessano i risultati ma la tranquillità e l'ordinaria amministrazione e ripete che egli rimarra

alla dirigenza del commissariato per tutto il tempo che vorrà, perché fortemente appoggiato politicamente »;

in tale nota si legge, altresì, che mentre « dal giugno 1993 al giugno 1994 l'ufficio ha compiuto ben 65 arresti, ha sequestrato diversi miliardi frutto di illecite attività e denunziato decine di persone per associazione a delinquere di stampo mafioso » nel « secondo semestre 1994 ha fatto rilevare una flessione del 100 per cento degli arresti portandoli a quota zero »;

il commissariato di Atri « per la sua posizione geografica è stato per anni sentinella dei comuni rivieraschi della provincia di Teramo, aggrediti dalla delinquenza proveniente dalle zone limitrofe »;

secondo quanto affermato dal SIULP, rispetto al recente passato vi è « oggi una diversa connotazione dei fenomeni delinquenziali che interessano la fascia costiera del teramano: si è in presenza di qualcosa di più che segnali di infiltrazione "mafiosa"; vi è la certezza che dalla vicinissima Puglia o dal napoletano vengono investiti capitali provenienti da illecite attività mentre boss della camorra e della Sacra corona unita hanno ormai focalizzato la loro azione » nella zona –:

se non ritenga di dover acquisire con la massima tempestività ogni utile informazione al riguardo ed assumere, conseguentemente, le iniziative che si rendano necessarie per il ripristino, presso il commissariato di polizia di Atri, di una situazione di normalità tale da fargli conseguire, specie nella lotta alla criminalità, i positivi risultati già raggiunti in passato.

(4-07089)

GERARDINI, CALZOLAIO e CORLEONE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

l'organizzazione ambientalista internazionale « Greenpeace » afferma che i residui tossici industriali soprattutto « italiani », contrabbandati ed interrati in Libano durante la guerra civile del 1975-1990, sono una « bomba ecologica a tempo » che va disinnescata;

un rapporto di « Greenpeace » pubblicato dai giornali di Beirut afferma che migliaia di barili di rifiuti tossici sepolti in Libano « devono essere rimandati in Italia »;

un portavoce di « Greenpeace », Fuad Hamdan, ha detto che la sua organizzazione vuole collaborare con il governo di Beirut nella ricerca dei residui per rimandarli al mittente;

i rifiuti tossici, valutati sulle 10.000 tonnellate, sarebbero stati gettati lungo la costa e sulle montagne a nord-est della capitale;

secondo « Greenpeace », analisi su campioni prelevati nel novembre scorso da due *containers* scoperti in aree montagnose hanno rilevato la presenza di elementi chimici inclusi l'acrilato di etile e di metile – liquidi altamente infiammabili – insieme con paraffine tossiche e residui di metalli pesanti. Non vi sono almeno per ora, tracce di materiali radioattivi;

i campioni di materiali solidi analizzati, secondo « Greenpeace », il Governo libanese avrebbe ultimamente « sbagliato » tentando di sbarazzarsi dei rifiuti con « sotterrare acrilati nelle montagne di Keserwan »;

i 16.000 barili pieni di 24.000 tonnellate di rifiuti pericolosi furono mandati dall'Italia a Beirut fra il settembre 1987 e il giugno 1988;

il porto di Beirut era allora controllato dalle adesso disciolte milizie « Forze libanesi » (FL, cristiano-maronite);

secondo « Greenpeace » il materiale venne interrato lungo la costa di Beirut (zona cristiana) e su monti di Keserwan: il governo libanese fu in grado soltanto di indurre l'Italia a portarne via 6.000 tonnellate;

il Ministero dell'ambiente libanese ha aperto un'inchiesta in cui è risultato coin-

volto lo stesso titolare del dicastero, Samir Moqbel;

il Ministero della giustizia libanese ha aperto un'inchiesta in cui risultano coinvolti alti funzionari dello Stato –:

quali siano o sono state le iniziative del Governo italiano perché si faccia piena luce su questa vicenda che colpisce negativamente l'immagine del nostro Paese e conferma l'esistenza di traffici illegali internazionali di rifiuti tossici;

se il Governo intenda sollecitare la magistratura italiana per accertare le eventuali responsabilità penali ed i reati eventualmente commessi;

se in tali ipotesi, intenda costituirsi parte civile. (4-07090)

GIOVANARDI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'ente poste italiane sembra sia intenzionato a mettere fuori servizio migliaia di lavoratori postali rei di avere cominciato la vita lavorativa in giovanissima età e ciò a prescindere dall'età anagrafica dei dipendenti, poiché verranno estromessi lavoratori di età anagrafica di 55 anni in su. L'ente adduce che il provvedimento si giustifica con presunti « esuberi » di personale, mentre sta disponendosi ad assumere cinquemila nuovi lavoratori, di cui tremila nel mese di febbraio, in concomitanza con i collocamenti coattivi di cui detto. La legge finanziaria 95 dispone il blocco delle pensioni disposte d'autorità (art. 13) e la legge 30 dicembre 1992, n. 503, fissa il limite di età anagrafica, per andare in pensione a 61 anni, oppure, se i limiti previsti dai singoli ordinamenti sono superiori, per quanto riguarda i postelegrafonici, a 65 anni di età;

inoltre l'ente poste, ente pubblico economico, mentre si accinge a radiare persone di età molto inferiore ai 65 anni di età trattiene in servizio altri dipendenti più anziani, al solo scopo di consentire loro il raggiungimento della massima pensione possibile. Si ritiene non opportuno il comportamento dei responsabili dell'ente poste dal momento che nessuna azienda si priverebbe di un patrimonio di professionalità sui cento e più servizi che le poste debbono svolgere, con precise norme di legge interne ed internazionali da rispettare preferendo ai licenziandi, giovani volenterosi certamente, ma bisognosi di lungo tirocinio per poter dare la massima resa –:

se non ritengano di dover intervenire tempestivamente al fine di evitare che venga perpretata una autentica ingiustizia. (4-07091)

CANESI, GERARDINI, TURRONI e REALE. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'ambiente, di grazia e giustizia, della sanità e del commercio con l'estero.* — Per sapere – premesso che:

un rapporto dell'Osservatorio ambientalista internazionale di *Greenpeace* afferma che migliaia di barili di rifiuti tossici, di produzione italiana, sono stati contrabbandati e interrati in Libano durante la guerra civile tra il settembre 1987 e il giugno 1988;

secondo il portavoce di *Greenpeace*, Foulad Hamdan, la società italiana Jelly Wax aveva pagato la milizia per depositare i rifiuti con una cifra stimata tra i dieci e i 50 miioni di dollari;

secondo *Greenpeace*, dei 16.000 barili scaricati da Jelly Wax, per un totale di 24.000 tonnellate di rifiuti liquidi e solidi altamente tossici, l'Italia ne ritirò solo 6.000. Ne resterebbero ancora 10.000, in parte affondati al largo delle coste libanesi e in parte sotterrati sulle montagne di Kerswam, a nord-est di Beirut;

è molto difficoltoso recuperare i rifiuti scaricati in mare poichè l'acqua ha corroso i *container* e parte del contenuto sversato, purtroppo, nell'acqua da diverso tempo mentre è praticabile e necessario, oltrechè doveroso, il recupero di quelli in terraferma che minacciano di inquinare,

con il loro tossico contenuto di metilacrilato, etilacrilato, paraffina clorurata e scorie di metalli pesanti, i corsi d'acqua e le falde sotterranee di una regione da cui proviene buona parte dell'approvvigionamento idrico del Libano;

nel 1987 e nel 1988 a più riprese fu denunciato anche con eclatanti manifestazioni » dalla Associazioni ambientalista italiane, l'esportazione clandestina di rifiuti tossici-nocivi da alcuni porti italiani (Mrina di Carrara, Porto Marghera, Savona ed altri), anche con esposti alla magistratura quasi sempre disattesi;

in queste denunce spesso è comparso il nome della società italiana Jelly Wax;

le tristemente famose motonavi « di ritorno » Zanoobia e Karen B sono state solamente la punta di questo colossale e criminale traffico;

dopo questi emblematici casi l'Italia ha aderito a precisi impegni e sottoscritto accordi internazionali e comunitari in materia di esportazione di sostanze tossiche –:

quali provvedimenti intendano adottare per contribuire sollecitamente a bonificare i siti libanesi inquinati dai rifiuti trasportati illegalmente dall'Italia e perseguire i responsabili, italiani e stranieri, istituzionali e non, di questo ignobile e altamente pericoloso traffico, addossando su costoro il costo di tutte le necessarie operazioni di bonifica, trasporto e corretto smaltimento. (4-07092)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che:

la società MEDEDIL, azienda napoletana della famiglia IRITECNA (gruppo IRI), è in via di liquidazione;

l'azienda è la concessionaria del comune di Napoli per la realizzazione del Centro direzionale;

inoltre, la stessa è proprietaria di circa 100 mila metri quadrati di terreno sui quali sorge l'ex stabilimento ETERNIT di Bagnoli, area adesso al centro di un progetto di radicale riconversione;

infine, è proprietaria di uno stabile proprio nel Centro direzionale e detiene un pacchetto di partecipazioni molto consistente: tra queste, il 100 per cento, della SOTEA, società che dovrà realizzare un grande *shopping center* a Casoria, definito *L'Ovulo*;

le sospirate decisioni dei liquidatori sono attese per la fine del mese in corso;

i lavoratori (dirigenti, quadri, operai ed impiegati, tutti di altissimo livello professionale), attendono con trepidazione e con speranza gli avvenimenti futuri che coinvolgono tante famiglie –:

quali siano le iniziative che intendano assumere i Ministri interessati affinché vengano risolte in tempi brevissimi, nel pieno rispetto delle garanzie occupazionali e di sviluppo industriale dell'area di Napoli, le vicende legate alla liquidazione della MEDEDIL. (4-07093)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che:

la società INFRATECNA, azienda napoletana della famiglia IRITECNA (gruppo IRI), è da mesi in attesa di conoscere gli esiti della liquidazione;

le sospirate decisioni dei liquidatori sono attese per la fine del mese in corso;

i lavoratori (dirigenti, quadri, operai ed impiegati, tutti di altissimo livello professionale), che hanno sin qui ampiamente dimostrato di voler collaborare fattivamente alla soluzione dei problemi connessi alla liquidazione dell'azienda, attendono con trepidazione e con speranza gli avvenimenti futuri che coinvolgono tante famiglie –:

quali siano le iniziative che intendano assumere i Ministri interessati affinché vengano risolte in tempi brevissimi, nel pieno rispetto delle garanzie occupazio-

nali e di sviluppo industriale dell'area di Napoli, le vicende legate alla liquidazione dell'INFRATECNA. (4-07094)

MANZONI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la Cooperativa Agricola « La Buona Terra » srl, corrente in San Pietro Vernotico (BR), venne posta nell'anno 1986 in liquidazione coatta amministrativa con nomina del Commissario liquidatore;

ad oggi, e son decorsi quasi dieci anni, la procedura liquidativa trovasi praticamente in una situazione di stallo, e nel frattempo il patrimonio immobiliare e mobiliare costituente l'attivo della procedura ha subito tali deterioramenti e deprezzamenti da vanificare le aspettative dei creditori di vedere soddisfatte le proprie ragioni, tanto più che alcune macchine agricole sono state oggetto di atti vandalici ed altre addirittura sono state asportate ad opera di ignoti ladri;

il ricavato della sola vendita di una quota di stabilimento vinicolo di proprietà della Cooperativa, non è stato ripartito tra i creditori –:

quali siano le ragioni dell'inerzia del Commissario liquidatore e se non ritengano di dover assumere tutte le più opportune iniziative del caso al fine di pervenire ad una sollecita e rapida definizione della procedura liquidativa. (4-07095)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere, premesso che:

l'ostetrica in pensione Olivito Maria, nata il 12 luglio 1931 a Motta S. Lucia (CZ) e residente a S. Ippolito di Cosenza, con posizione previdenziale presso il disciolto Enpao, nel novembre 1991 ha legittimamente richiesto il congiungimento dei contributi Enpao alla propria posizione assicurativa esistente presso la CPDEL;

inspiegabilmente ad oggi non si è ancora avvertito il dovere di adempiere;

se non si ritenga di dovere intervenire per la più sollecita definizione della legittima istanza dell'avente diritto. (4-07096)

LA GRUA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Chiaramonte Gulfi, in provincia di Ragusa, nell'anno 1989 ha dichiarato il proprio stato di dissesto finanziario;

nonostante siano già trascorsi circa sei anni, il piano di risanamento finanziario adottato dal comune predetto non è stato ancora definito con l'approvazione da parte della Commissione Ricerca di codesto Ministero;

i tributi comunali, conseguentemente alla dichiarazione di dissesto dell'ente, sono stati determinati nella misura massima e gravano pesantemente sui cittadini;

nel 1993 il consiglio comunale ha adottato la seconda ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato relativo al 1989, ma la Commissione ricerca non ha ritenuto di approvarlo in quanto l'amministrazione comunale non aveva tenuto conto dei suggerimenti ministeriali;

da allora la procedura non ha avuto impulso malgrado il disposto del 6 comma dell'articolo 21 del decreto-legge n. 8 del 1993 convertito con modificazioni nella legge n. 68 del 1993 che impone precisi termini;

perdurando questo stato di cose non sarà possibile per Chiaramonte Gulfi venir fuori dal dissesto finanziario e programmare la propria vita economico-finanziaria e quindi il proprio sviluppo –:

quali provvedimenti intenda adottare per portare a soluzione l'annoso problema;

se sia consentito protrarre per tanto tempo l'approvazione del bilancio stabilmente riequilibrato;

se è giusto che i cittadini di Chiaramonte Gulfi debbano ancora subire un carico tributario così elevato per un periodo così lungo. (4-07097)

FINI, VALENSISE e FALVO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

con atto di citazione del 1° luglio 1994, il signor Conte Giovanni, nella qualità di segretario della sezione del PDS di Bonifati (CS), ha proposto giudizio civile avanti al Pretore di Bonifati nei confronti dell'Amministrazione comunale per ottenere la dichiarazione di usucapione di un immobile catastalmente in ditta al comune di Bonifati;

la giunta municipale ha deliberato di resistere in giudizio eccependo la proprietà dell'immobile da parte del comune e la inesistenza di qualsiasi usucapione essendo stato l'immobile a suo tempo concesso;

quali urgenti iniziative intenda assumere per accertare le responsabilità pregresse degli amministratori di Bonifati che, a suo tempo, diedero luogo alla concessione e tollerarono, con danno al comune, che la concessione medesima non fosse assistita dalla puntuale corresponsione del canone di concessione, ovviamente dovuto per l'utilizzazione di beni di proprietà del comune medesimo. (4-07098)

SORIERO. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

lungo il tratto Metaponto-Roccella Jonica esistono 60 passaggi a livello delle FS in vicinanza della statale n. 106;

in particolare più della metà di questi passaggi a livello gravitano nella provincia di Catanzaro e particolarmente nelle zone più importanti dal punto di vista turistico creando gravi disagi agli operatori economici, ai turisti e ai cittadini che si recano al mare;

i suddetti passaggi a livello quando vengono chiusi diventano un problema per la sicurezza delle strade perché si creano delle code lunghissime in una costiera particolamente trafficata;

la eliminazione dei passaggi a livello non può essere condizionata soltanto dal numero dei treni (come si evince da una nota delle Ferrovie dello Stato SpA a suo tempo interessata dalla provincia di Catanzaro) ma anche dalla importanza della strada, dal flusso del traffico, dalla presenza di infrastrutture turistiche e soprattutto dalle incolumità dei cittadini –:

quali iniziative urgenti si intendano prendere per l'eliminazione di questi gravi inconvenienti. (4-07099)

ALOI e VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se siano al corrente che – malgrado siano stati iniziati da circa dieci anni – non sono stati ancora ultimati i lavori relativi alla costruzione della nuova sede del Consiglio regionale della Calabria, sede che deve essere ubicata a Reggio Calabria;

quale siano i motivi per cui i lavori in questione sono fermi da circa due anni, determinandosi così una rilevante lievitazione dei prezzi (dagli iniziali venticinque miliardi agli attuali sessantacinque);

se non ritengano di dovere intervenire per accertare le vere ragioni della chiusura del detto cantiere e, nel contempo, procedere alla rimozione degli ostacoli che si frappongono alla realizzazione della sede del Consiglio regionale della Calabria, la cui importanza è notevole ai fini della funzionalità dell'Istituto regionale medesimo. (4-07100)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

risulta al sottoscritto che il Ministero delle risorse agricole ha correttamente di-

sposto, sin dallo scorso mese di novembre 1994 gli accreditamenti presso la Banca d'Italia, sede di Pescara, delle somme riguardanti i contributi previsti dal decreto-legge 30 giugno 1994, n. 424 portante « Attuazione del fermo temporaneo obbligatorio per il 1994 delle imprese di pesca» ed in favore delle imprese ricadenti nell'ambito di competenza della capitaneria di porto di Ortona;

il pagamento dei predetti contributi deve essere corrisposto agli aventi diritto dal comandante della capitaneria di porto proprio sugli accreditamenti di cui sopra –:

se il Ministro conosca se il pagamento effettivo sia già avvenuto in favore delle imprese di pesca che hanno sede nelle zone di influenza della capitaneria di porto di Ortona (CH);

in caso tale pagamento non sia avvenuto, quali siano i motivi che ne hanno determinato e ne determinano il ritardo. (4-07101)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

il Regolamento CEE n. 1624/94 ha dettato normative in ordine alle taglie minime dei prodotti ittici di cui è consentita la pesca del Mare Adriatico;

tale regolamento consente l'impiego delle reti e degli attrezzi idonei a pescare, prevalentemente, specie ittiche che, di contro, hanno taglie al di sotto del minimo consentito nel regolamento stesso;

la peculiarità della regione dell'Adriatico, ove sono molto presenti specie ittiche al di sotto del minimo consentito dal richiamato Regolamento, non consentirebbe – in pratica – l'esercizio della pesca in quell'Area;

l'immediata applicazione della normativa portata dal richiamo Regolamento CEE 1624/94 porrebbe in uno stato di grave crisi le numerose imprese di pesca operanti nell'Adriatico –:

se non ritenga opportuno, anzi necessario:

rinegoziare in sede CEE la materia, al fine di stabilire una gradualità di applicazione del Regolamento, prevedendo un periodo che consenta alle imprese di adeguarsi alla sopraggiunta normativa;

concordare con le categorie interessate e a livello di Comunità Europea provvedimenti legislativi idonei a disciplinare adeguatamente l'intera materia trattata col detto regolamento;

disegnare aree geografiche di facile individuazione da destinare al ripopolamento e alla salvaguardia di determinate specie ittiche. (4-07102)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso che:

nel 1985, l'allora sottosegretario ai beni culturali ed ambientali, on. Galasso, si fece promotore di due importanti provvedimenti volti alla tutela del territorio:

1) il primo di questi provvedimenti (il cosiddetto decreto Galasso) successivamente convertito in legge 431 del 1985, vincolava una serie di aree, sull'intero territorio nazionale, individuate per categorie vale a dire, ad esempio, le fasce costiere, le fasce adiacenti ai corsi d'acqua, le fasce altimetriche al di sopra di una determinata quota, le zone boschive, etc.;

2) il secondo di questi provvedimenti era in realtà un insieme di decreti, di carattere regionale (i cosiddetti Galassini) che, su indicazione delle varie Soprintendenze, estendevano lo stesso regime vincolistico ad aree di particolare sensibilità ambientale o paesaggistica non ricadenti nelle categorie precedenti;

tale regime vincolistico è provvisorio: resta infatti in vigore fino alla redazione, da parte delle Regioni, dei piani paesistici, che confermano o annullano, od ancora

danno prescrizioni particolari per le aree individuate dalla Galasso e dai Galassini;

tale redazione dei piani paesistici aveva come termine ultimo il 31 dicembre 1986. In carenza da parte delle regioni, la legge 431/85 prevedeva l'applicazione dei poteri sostitutivi da parte del governo centrale (Ministero per i beni culturali ed ambientali);

in Campania la redazione dei piani paesistici non è ancora avvenuta. L'incarico affidato alla Infrasud (gruppo Iri Italsta) ha portato a vicende giudiziarie che qui non interessano. Di fatto, una parte significativa del territorio campano è tutt'ora soggetta a vincolo (seppure temporaneo) di inedificabilità assoluta *ope legis*. Si possono immaginare facilmente le ricadute in termini di blocco dell'attività edilizia in molte ed estese aree. Nel giugno 1994, finalmente il Ministero per i beni culturali ed ambientali ha applicato i poteri sostitutivi ed ha dato incarico alle Soprintendenze di procedere alla redazione dei piani paesistici;

il ministero non ha però attribuito alle soprintendenze risorse finanziarie aggiuntive finalizzate alla redazione dei piani paesistici, benché la soprintendenza di Salerno ed Avellino con note n. 24863 del 18 agosto 1994 e n. 35196 del 29 novembre 1994 indirizzate al Gabinetto del Ministro per i beni culturali ed ambientali avesse fatto presente che per la redazione dei piani paesistici ha bisogno di una dotazione di fondi stimata in lire 400.000.000. Tale somma si rende necessaria per l'elaborazione cartografica e per un incarico ad una struttura di supporto di cui la soprintendenza è sprovvista. Nessuna risposta è stata data fino ad oggi dal Ministero –:

quali utili interventi intenda adottare per attivare definitivamente anche in Campania i piani paesistici attribuendo immediatamente alle soprintendenze le risorse economiche necessarie per la redazione degli stessi. (4-07103)

CARDIELLO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

la Giunta Regionale della regione Campania nella seduta del 17 aprile 1990 con delibera n. 2823 riteneva svantaggiati ai sensi dell'articolo 3 paragrafo 5 della direttiva 75/268/CEE i seguenti Comuni: Salerno, Pontecagnano, Battipaglia, Eboli, Casalvelino, Castellabate, Agropoli, Pellezzano, Mercato S. Severino, Capaccio, Albanella, Castelnuovo Cilento, Pertosa, Bellizzi, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Altavilla Silentina e Serre;

il regolamento CEE n. 797 del 1985 ha modificato il paragrafo 5 dell'articolo 3 delle direttiva 75/268/CEE elevando dal 2,5 al 4 per cento la superficie complessiva che ciascuno Stato membro può classificare svantaggiate per la presenza di svantaggi specifici e prevedendo che possano essere incluse in tali aree anche quelle in cui l'agricoltura è soggetta a determinate condizioni particolari;

per i sopraindicati Comuni ricorrono le condizioni di cui al paragrafo 5 dell'articolo 3 della direttiva 75/268/CEE in quanto in tali aree l'agricoltura soggetta a determinate condizioni particolari, per le ricorrenti avversità meteoriche che compromettono l'economia delle aziende agricole, riveste un ruolo strategico per la conservazione e la difesa dell'ambiente naturale, sia in connessione turistica dell'intera area che per la protezione costiera –:

quali utili interventi intenda adottare, e se nel caso dare applicazione alla suddetta delibera Regionale. (4-07104)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, premesso che:

nel comune di Eboli (SA) alla località Zona 167, è stato costruito prima del sisma del 1980 un asilo materno comunale per servire la popolazione della zona 167 sprovvista di tale servizio sociale;

a seguito del sisma del 1980, il reparto di ortopedia e traumatologia presso l'Ospedale provinciale Maria S.S. di Eboli, in una situazione di emergenza fu allocato presso la suddetta scuola;

detto reparto, con non poche gravi difficolta, e grazie anche all'aiuto volontario di diverse associazioni ha svolto fino agli inizi 1994 un lavoro esemplare;

agli inizi del 1994, il suddetto reparto veniva nuovamente trasferito presso l'Ospedale civile di Eboli lasciando la struttura *ab inizio*;

dalla suddetta data, la scuola è rimasta completamente abbandonata ed in balia di persone che dapprima si sono appropriate di finestre, porte e di quanto altro esistente, e successivamente è stata completamente distrutta;

tutt'oggi detta struttura è ricettacolo di immondizie, covo di tossicodipendenti e prostitute –:

quali utili interventi intenda adottare e se nella fattispecie attivare procedura ispettiva onde accertare eventuali responsabilità amministrative. (4-07105)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

nel Comune di Campagna (SA) in località San Vito, fu istituito l'Istituto Professionale di Stato Giovanni XXIII sede distaccata dell'IPSIAM di Salerno;

con progetto esecutivo nel 1988, fu approvato da parte del Comune di Campagna, l'ampliamento della sede dell'istituto con un impegno economico di circa 1.100 milioni, con fondi della ex legge n. 219 del 1981;

nel 1990, dopo aver appaltato l'opera, iniziarono i lavori di ampliamento, che furono di fatto sospesi nel 1991 con una spesa di circa 450 milioni;

le motivazioni della sospensione, pare, erano riconducibili a carenze progettuali per gli impianti tecnologici (elettrico, norme di sicurezza), anche alla luce delle disposizioni della legge n. 46 del 1990;

pur se da lungo tempo era stata autorizzata una variante per gli impianti, solo nel giugno del 1994, dopo oltre tre anni è stata inoltrata al Comune di Campagna una perizia di variante suppletiva. Perizia che comporta lavori di adeguamento per 120 milioni ed oneri aggiuntivi, si intendono connessi con i ritardi per oltre 400 milioni;

allo stato, vengono pagati dei canoni di locazione a privati per locali dislocati lontani dall'istituto che funzionano da laboratori –:

quali utili interventi intendano adottare, e se nel caso attivare procedura ispettiva onde accertare i ritardi e le inadempienze degli eventuali responsabili amministrativi. (4-07106)

TANZILLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

nel territorio della *ex* USL Fr/7 si è protratta nel tempo una situazione in cui l'assistenza per i disabili psichici è stata carente e insufficiente;

per ovviare a tale critica situazione si stava provvedendo ad istituire un Dipartimento di Salute Mentale a Sora (Fr) con un Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura da istituire ad Isola del Liri, dotato di 15 posti letto;

a quest'ultimo riguardo si era provveduto ad indire un concorso per personale infermieristico con relativa assunzione di circa 70 infermieri. Seguito da un concorso per assistenti medici, espletato solo in parte;

nel mentre, è stato istituito un servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura a Frosinone con 4 posti letto;

quest'ultima scelta appare irrazionale e ingiustificata, visto che Frosinone dista dall'Ospedale di Ceccano appena 8 Km;

l'Ospedale di Ceccano è in grado di offrire un ottimo servizio per la cura della

salute mentale ed è adeguatamente attrezzato con un Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura con 15 posti letto;

in questo modo si verrebbero a creare due Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura in comuni che distano l'uno dall'altro pochissimi chilometri.

Mentre al contrario, la città di Sora, con il suo vasto comprensorio, si troverebbe letteralmente impossibilitata a far fronte alle esigenze dei malati mentali di un ampio territorio costituito da oltre 13 comuni –:

per quali motivi sia stato abbandonato il progetto relativo a Sora ed Isola del Liri e non è stato ultimato il concorso indetto per il reclutamento del personale medico;

quali provvedimenti intenda adottare per porre fine ad un continuo ed inesorabile impoverimento del servizio ospedaliero offerto nell'ambito del territorio dell'ex USL Fr/7;

se intenda adoperarsi per frenare quello che appare ogni giorno di più uno scempio di risorse economiche ed umane nella gestione della cosa pubblica da parte di responsabili che sempre più sembrano essere guidati, nelle loro scelte, da intenti che nulla hanno in comune con i criteri di obiettività, razionalità e professionalità.

(4-07107)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

l'interrogante, è venuto a conoscenza dei seguenti fatti:

il decreto-legge n. 10 del 17 gennaio 1995, recante misure straordinarie ed urgenti in favore del settore portuale, delle imprese navalmeccaniche ed armatoriali, autorizza lo stanziamento di lire 100 (cento) miliardi per il sostegno delle attività di riconversione delle compagnie e gruppi portuali, ovvero per consentirne la chiusura definitiva, tenuto conto delle esigenze di ristrutturazione e della situazione gestionale delle compagnie portuali in relazione all'andamento dei traffici nell'ultimo biennio e di quelli in prospettiva (punto c, comma 2 D.L. 10 del 17 gennaio 1995);

il decreto in oggetto sottolinea la necessità di un intervento finanziario per consentire la trasformazione delle compagnie che hanno la possibilità di proseguire l'attività e rimanere dunque sul mercato a livelli di competitività, nonché per agevolare la messa in liquidazione di quelle compagnie che non sono in grado di trasformarsi attraverso l'adozione di idonee misure;

il decreto in oggetto, per esplicita ammissione in fase di premessa, prevede dunque un intervento che ha lo scopo di operare una rivisitazione di tutto il sistema portuale nazionale;

secondo notizie riportate dalla stampa (e in particolare dal quotidiano *Il Secolo XIX* del 28 gennaio 1995), e secondo l'allarme lanciato dalle organizzazioni sindacali (Filt-Cgil) e dalle stesse compagnie (la « Roma » di Civitavecchia), sembrerebbe che gran parte di questi 100 miliardi sarebbero in procinto di essere destinati al porto di Genova in base ad un accordo piu o meno « sotterraneo » fra non meglio individuati partiti politici, utenti e i vertici della gestione commissariale di Genova;

ora, se tali notizie corrispondessero a verità, ci troveremmo di fronte a fatti gravissimi: ovvero ad un ennesimo tentativo di privilegiare uno (in questo caso Genova) a danno di molti (le compagnie portuali interessate dal decreto);

del resto Genova, in questi anni, ha spesso ottenuto il massimo da tutti i provvedimenti riguardanti la portualità: con le leggi dell'esodo ha infatti visto ridursi il suo organico del 200 per cento quando altre realtà hanno avuto solo una riduzione del 50 per cento e oggi si trovano ad affrontare gravissimi problemi di esubero –:

se i fatti sopra-citati corrispondano a realtà; se cioè sia stato già deciso che gran parte dei fondi stanziati verranno destinati a Genova;

quali ragioni vi siano che inducono, per la stragrande maggioranza dei casi, a concedere benefici quasi esclusivamente al porto di Genova a scalpito degli altri scali italiani costretti a lottare quotidianamente per salvaguardare centinaia di posti di lavoro e mantenere su *standard* accettabili i livelli di competitività imposti dal mercato;

se non si corra il rischio che in realtà, con i soldi dello Stato, si vadano soltanto a ripianare i *deficit* di alcune Compagnie portuali saltando così i veri principi ispiratori dei decreti in materia atti, invece, a contribuire alla trasformazione delle compagnie stesse. (4-07108)

PIACENTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai ministri della funzione pubblica e affari regionali e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la Commissione straordinaria della Città di Bagheria, in applicazione alla legge 28 ottobre 1994 n. 596 che ha convertito con modificazioni il decreto-legge 27 agosto 1994 n. 515, recante provvedimenti urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1994, ha disposto, conseguentemente, con decorrenza 29 ottobre 1994, l'inquadramento nelle qualifiche funzionali previste dalla pianta organica comunale e ricoperta dagli interessati e specificatamente dai seguenti dipendenti: Peligra Natale con delibera n. 1252 del 1994, Picone Giuseppe con delibera n. 1253 del 1994, Zarcone Erminio con delibera n. 1254 del 1994, Tripoli Gaetano con delibera n. 1255 del 1994, Martorana Rosario con delibera n. 1256 del 1994, Affatigato Stefano con delibera n. 1257 del 1994; D'Anna Rosalia con delibera n. 1258 del 1994; Zagrì Nunziato con delibera n. 1259 del 1994; Tomasello Vincenzo con delibera n. 1260 del 1994; Scaduto Pietro con delibera n. 1261 del 1994; Maggiore Isidoro con delibera n. 1262 del 1994; Tomasello Vincenzo con delibera n. 1263 del 1994; Guagliana Pasquale con delibera n. 1264 del 1994;

l'articolo 2 della citata legge introduce il comma 6-*bis* all'articolo 3 della legge 24 dicembre 1993 n. 537 che testualmente recita: « I provvedimenti deliberativi riguardanti il trattamento del personale degli enti locali che, adottati prima del 31 agosto 1993, abbiano previsto profili professionali od adoperato trattamenti in modo difforme dalle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983 n. 347 e successive modificazioni e integrazioni, sono validi ed efficaci. La disposizione del presente comma si applica agli enti locali ancorché dissestati i cui organici, per effetto dei provvedimenti di cui sopra, non superino rapporti dipendenti-popolazione previsti dal comma 14 del presente articolo, così come modificato dall'articolo 2 del decreto-legge 27 agosto 1994 n. 515;

il comune di Bagheria non è stato dichiarato dissestato e che, comunque, il rapporto dipendenti-popolazione non supera i limiti previsti dalla sopra riportata disposizione, per cui non sussistono motivi ostativi e limiti all'applicazione della norma di cui trattasi;

con deliberazione consiliare n. 543 del 7 maggio 1984 è stato approvato l'inquadramento del personale comunale di ruolo ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983 n. 347, con decorrenza 1° gennaio 1983, e con la medesima deliberazione è stato altresì inquadrato, ai sensi del citato decreto del Presidente della Repubblica 347 del 1983, in qualifiche funzionali superiori in base alle mansioni effettivamente svolte, il personale indicato nel prospetto « B » allegato alla nominata deliberazione e che la CPC, con decisione n. 47639/13111 del 9 ottobre 1984 ha annullato parzialmente la predetta deliberazione e, specificatamente, nella parte che riguarda gli inquadramenti in qualifiche funzionali superiori disposti in favore del personale indicato nel sopra citato prospetto « B »;

in forza della richiamata disposizione contenuta nella legge 28 ottobre 1984 n. 596, le parti del provvedimento deliberativo consiliare annullato dall'Organo di controllo e, precisamente, i profili profes-

sionali attribuiti e gli inquadramenti operati con il medesimo in modo difforme dalle disposizioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983 n. 347 e successive integrazioni e modificazioni, sono espressamente considerati « validi ed efficaci »;

con la richiamata deliberazione n. 543 del 1984 i dipendenti comunali sopra citati erano stati inquadrati nelle qualifiche funzionali e profili professionali di pertinenza, ai sensi e per gli effetti del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983;

è stato ritenuto necessario dovere provvedere da parte della Commissione straordinaria del comune di Bagheria conseguentemente all'applicazione in favore dei dipendenti in questione della disposizione di legge sopra citata, con decorrenza dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* e cioè dal 29 ottobre 1994, come espressamente indicato nelle avvertenze riportate in calce alla legge stessa, non sussistendo situazioni ostative e limiti per l'applicazione della normativa in materia in favore dei dipendenti interessi;

il Comitato regionale di controllo della provincia di Palermo il giorno 19 del mese di gennaio del corrente anno ha ritenuto di pronunciare l'annullamento delle tredici deliberazioni del comune di Bagheria relative alla posizione dei sopra citati dipendenti comunali con una motivazione fondata su una interpretazione della norma abbastanza singolare di seguito riportata: "Peraltro la norma in questione si limita ad affermare la validità ed efficacia delle deliberazioni anteriori al 31 agosto 1993 ma non impone né autorizza la rinnovazione degli atti annullati con provvedimenti definitivi in sede di controlli amministrativi o giurisdizionali, nè tantomeno dispone la reviviscenza automatica degli atti annullati con un inammissibile effetto retroattivo"; e che lo scopo della legge – secondo il parere dell'Organo di Controllo – è quindi quello di evitare eventuali provvedimenti di annullamento degli atti in questione che potrebbero essere adottati dagli enti locali in sede di autotutela e di porre fine alle controversie pendenti sugli atti stessi, conferendo quindi certezza alle dotazioni organiche viste sotto l'aspetto dei profili e degli inquadramenti;

appare evidente la contraddizione nel dare una interpretazione della legge richiamata e non una semplice applicazione della normativa in materia;

l'inquadramento in esame può considerarsi automatica trasformazione del posto ricoperto dall'interessato considerato che, trattandosi di personale già in attività, il numero complessivo dei dipendenti in servizio di ruolo non subisce alcuna variazione rispetto a quello rideterminato provvisoriamente, ai sensi della citata normativa, in attesa della definizione dei carichi di lavoro e determinazione della nuova pianta organica in corso di esecuzione, giusto incarico conferito dal comune di Bagheria alla scuola di pubblica amministrazione di Lucca con deliberazione riscontrata legittima dal Co.Re.Co. di Palermo il 20 ottobre 1994;

la legge n. 596 del 28 ottobre 1994 costituisce una vera e propria norma eccezionale di sanatoria applicabile, esclusivamente alle previste fattispecie, tra cui rientra quella afferente l'atto deliberativo in esame, non prescrivendo la suddetta prescrizione di legge né condizioni né limiti per la sua applicazione;

in alcuni comuni già sono stati effettuati inquadramenti di dipendenti in applicazione della citata legge senza che ciò abbia provocato l'effetto repressivo degli organi di controllo;

i cittadini italiani hanno tutti gli stessi diritti a prescindere dalla latitudine geografica di appartenenza –:

se il Governo non intenda attivare immediatamente tutti gli strumenti necessari a sua disposizione al fine di verificare differenziate situazioni territoriali nell'applicazione di una legge dello Stato avente valore per tutti i cittadini;

come intenda operare per far sì che non abbiano a verificarsi comportamenti

diversi da parte degli organi locali di controllo su identiche situazioni di inquadramento di personale nei diversi comuni italiani;

se non ritenga urgente e necessario diramare una circolare esplicativa per evitare e prevenire controversie e contenzioso tra i dipendenti e le amministrazioni comunali, nonché con gli organi di controllo, al fine di rendere effettive le finalità del comma 6-*bis* dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1993 n. 537 per un equo trattamento del personale degli enti locali. (4-07109)

CARDIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il signor Pisani Alfonso, nato il 20 dicembre 1942 e residente in Eboli (SA) alla via Serracapilli n. 6, era dipendente di ruolo del Ministero delle finanze assunto dal 26 aprile 1976 inquadrato nella V qualifica funzionale quale operatore tributario dal 1° luglio 1987;

in data 11 gennaio 1981, nell'espletamento del proprio servizio il signor Pisani, mentre svolgeva il servizio di propria incombenza, subiva un infortunio *in itinere*;

in relazione a tale infortunio il Ministero delle finanze con decreto n. 2/235996 del 16 febbraio 1990 notificato il 26 settembre 1990, ha riconosciuto come da causa di servizio la infermità: « esiti di frattura stabilizzata del femore sinistro con deficit funzionale, esiti di frattura dell'omero destro con deficit funzionale, pregressa frattura IV dito mano destra F.LC regione occipitale » così come accertato dalla commissione medica ospedaliera in data 1° agosto 1984;

il signor Pisani il giorno 4 ottobre 1991 presentatosi presso l'ufficio di appartenenza per riprendere il lavoro veniva allontanato dal servizio dal capo ufficio a seguito di provvedimento (fonogramma n. 12478 GAB del 4 ottobre 1991 dell'Intendenza di finanza di Salerno);

a tutt'oggi e ancora in corso l'*iter* per la liquidazione della pensione privilegiata e dell'equo indennizzo, e lo stesso trovasi in condizioni fisiche ed economiche gravissime –:

se il provvedimento di allontanamento dal servizio poteva essere emesso nei confronti del signor Pisani Alfonso, e quali utili interventi intenda adottare per accelerare la procedura per la liquidazione della pensione privilegiata e dell'equo indennizzo. (4-07110)

DANIELI e ROTUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

l'ex Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Silvio Berlusconi, ha sempre affermato fin dal suo insediamento nella carica, avvenuto nel maggio 1994, che avrebbe ristrutturato a proprie spese la sede di Palazzo Chigi, per renderla più consona, confortevole ed accogliente;

in molti articoli di stampa ed in numerosi servizi televisivi è stato quantificato in circa due miliardi di lire il costo di tale atto di generosa magnanimità dell'on. Berlusconi con conseguente analogo risparmio sul dissestato bilancio statale;

l'on. Berlusconi ha in tal modo accreditato agli occhi dell'opinione pubblica un atto di mecenatismo sicuramente inusuale nei tempi correnti;

l'Associazione Difesa Consumatori Utenti (ADUSBEF) in un esposto inviato alla procura generale della Corte dei Conti in data 20/1/1995, ha chiesto di verificare se le fatture di ristrutturazione degli uffici della Presidenza del Consiglio dei Ministri, siano state addebitate al capitolo del Dipartimento Bilancio della Presidenza medesima, attraverso il servizio tecnico per gli interventi ordinari ed il Provveditorato alle opere pubbliche del Lazio, oppure

siano state pagate personalmente dall'on. Berlusconi –:

se il Governo non intenda far conoscere:

1) quali siano stati gli importi delle spese di ristrutturazione per rendere degno Palazzo Chigi di ospitare il nuovo inquilino, poi prematuramente sfrattato;

2) se tali lavori di ristrutturazione fossero necessari ed indifferibili e se siano stati pagati personalmente dall'on. Berlusconi ed in caso contrario se non siano da considerare una spesa futile ed uno sperpero di pubblico denaro;

3) se le spese per i fasci di rose *ordinate quotidianamente a corredo di* Palazzo Chigi durante la Presidenza Berlusconi (*e quelli che sarebbero stati inviati*, secondo notizie risultanti all'interrogante, *pressoché quotidianamente* alla *consorte* e ad altre ammiratrici) abbiano gravato sul bilancio dello Stato o siano state personalmente pagate dal « patron » della Fininvest;

4) quali siano state le spese effettivamente sostenute in sette mesi di Presidenza del Consiglio dall'on. Berlusconi e quali quelle sostenute nei primi sette mesi di attività del Governo Ciampi;

5) nel caso in cui risultasse un arbitrario spreco di pubblico denaro, per le attività di ristrutturazione degli uffici di Palazzo Chigi, quali misure si intendano adottare per recuperare le somme medesime all'erario dello Stato. (4-07111)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro della sanità*. — Per sapere – premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza dell'esposto presentato alle Procure di Alessandria e Vercelli il 9 gennaio 1995, in cui sono riportati i seguenti fatti:

con provvedimenti della Giunta Regionale del Piemonte, la medesima conferiva alla Andersen Consulting, Consea SaS, Coopers Elv Consulenti di Direzione SpA, Gruppo Soges SpA e la Praxi Spa, l'incarico di esaminare e selezionare gli aspiranti alle nomine dei Direttori Generali delle 22 Unità sanitarie locali e delle 6 Aziende ospedaliere;

per la predetta selezione le Società hanno ricevuto un compenso economico per le prestazioni professionali e di consulenza erogate, consistente approssimativamente ad un importo di lire 400.000.000;

al termine della valutazione-selezione, le Società hanno assegnato ad ogni candidato un punteggio espresso in ventesimi;

con provvedimento della Giunta regionale del Piemonte sono state conferite, con decorrenza 1° gennaio 1995, le nomine di 22 direttori generali per le USL e di 7 direttori generali delle Aziende ospedaliere di rilevanza nazionale, i cui nominativi vengono di seguito riportati: Gianluigi Boveri, Laura Serra Germani, Maurizio Mancini, Carlo Manacorda, Carlo Quaglia, Alberto Sola, Carlo Tabasso, Giorgio Rabino, Luigi Stabile, Giovanni Rissone, Luigi Cavagliani, Fulvio Moirano, Domenico Giacomantonio, Mario Vannini, Maria Bramardi, Gregorio Barbieri, Sergio Cravero, Giovanni Monchiero, Pietro Ingrao, Nicolo Coppola, Gabriel Novarese, Riccardo Austa, Stefano Silvano, Giorgio Martiny, Pier Domenico Clemente, Giuseppe Galanzino, Antonio Fabbricatore, Lamberto Bellani, Gianfranco Carnevali;

per i predetti incarichi, la Giunta regionale non ha strettamente osservato il punteggio assegnato dalle Società ai singoli candidati esaminati, adducendo a motivazione ulteriori valutazioni « soggettive »;

per gli effetti prodotti dalle decisioni assunte dalla Giunta regionale nelle nomine, è stata letteralmente resa superflua la valutazione-selezione operata dalla Società incaricata, tant'è che se osservata una possibile graduatoria, solo 6 degli attuali Direttori Generali sarebbero risultati incaricati, mentre per gli altri 23 avremmo avuto nominativi e persone diverse. Indicativamente se fosse stato utilizzato il punteggio assegnato dalle Società esaminatrici

avremmo ritrovato tra i nominativi dei Direttori Generali collocatisi nei primi 29 i signori: Lamberto Bellani, Gianfranco Carnevali, Nicolò Coppola, Giorgio Martiny, Fulvio Moirano, Giorgio Rabino;

sempre utilizzando il criterio di una presumibile graduatoria i signori Carlo Manacorda, Maurizio Mancini, Giovanni Monchiero e Gabriella Novarese, sarebbero tutti risultati oltre la 84ª posizione;

sempre utilizzando il criterio di una presumibile graduatoria il signor Antonio Fabbricatore sarebbe risultato in 116ª posizione con diversi pari merito, mentre il signor Mario Vannini sarebbe risultato in 137ª posizione con diversi pari merito;

sempre utilizzando il criterio di una presumibile graduatoria il signor Giuseppe Galanzino sarebbe risultato 157ª con lo stesso punteggio avuto da altri 35 candidati e pertanto correttamente si è collocato tra la 157ª e la 192ª posizione;

la Giunta regionale ha incaricato Società esterne di valutare i candidati « per dare la massima trasparenza ai requisiti di professionalità »; poi però discostandosi dal giudizio ha nominato persone certamente non collocatesi tra le prime nel giudizio espresso dalle predette Società;

poiché la Giunta regionale ha d'imperio esautorato il lavoro delle Società, dalla stessa incaricate di effettuare la spesa finanziaria sostenuta per le stesse consulenze –:

se intenda verificare la regolarità dell'operato della Giunta Regionale Piemontese. (4-07112)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Magda Negri e Lucà n. 2-00126, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 luglio 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Giugni.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore:

interrogazione con risposta orale Mussolini n. 3-00421 del 2 febbraio 1995 in interrogazione con risposta scritta n. 4-07093;

interrogazione con risposta orale Mussolini n. 3-00422 del 2 febbraio 1995 in interrogazione con risposta scritta n. 4-07094.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-130
Lire 1000